

Mozione n. 516

presentata in data 1 luglio 2019

a iniziativa del Consigliere Leonardi

“Infiltrazioni criminali nell'economia e nel tessuto sociale marchigiano: richiesta di una sezione autonoma della DIA nelle Marche e potenziamento delle Forze a contrasto delle attività illecite mafiose”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- la Regione Marche non può purtroppo più ritenersi “isola felice” così come fu denominata in passato per molti suoi parametri economici, sociali, territoriali e per il tenore di vita;
- tra gli aspetti che negli ultimi anni la cronaca tende sempre più ad evidenziare ci sono quelli dell'attrattività di zone laboriose e sane come le Marche da parte della criminalità organizzata;
- negli ultimi anni anche le Marche vedono uscire sulla cronaca notizie legate alla presenza di infiltrazioni mafiose nell'economia e nel tessuto sociale regionale: droga, ricostruzione post-terremoto e riciclaggio di denaro sporco, con urbanistica e insediamenti turistici e commerciali, sono i settori che stanno interessando la ndrangheta, la camorra e le mafie come quella nigeriana ed albanese;
- soggetti legati a queste associazioni mafiose, o con attività riconducibili al loro “modus operandi”, sono spesso stati arrestati ed il dossier della Direzione Investigativa Antimafia parla chiaro;
- la Direzione Investigativa Antimafia infatti sottolinea come esista il rischio anche di infiltrazioni nella ricostruzione post sisma e la stessa Anac parla di “mancati controlli su 11 ditte subappaltatrici per quanto riguarda la certificazione antimafia”;
- il Procuratore Generale delle Marche, nel giugno scorso, ha evidenziato il “pericolo delle infiltrazioni mafiose nella ricostruzione con nomi legati al crimine organizzato”;
- nelle dichiarazioni del Procuratore Generale delle Marche si capisce che “si tratta di soggetti collegati a organizzazioni criminali e che sono stati segnalati nell'attività di ricostruzione .. attenzione soprattutto ai subappalti e su chi lavora in concreto nei cantieri”;
- a riprova di queste dichiarazioni, nei mesi scorsi la Prefettura di Caserta aveva emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di una società impegnata nella ricostruzione post-sisma nelle Marche.

Considerato che:

- Ammonta a 12 milioni di euro il valore di beni confiscati nel periodo 2017- metà 2018, dalla Guardia di Finanza marchigiana, nelle misure di prevenzione e lotta alla criminalità organizzata, “un patrimonio che si somma a 14 milioni di euro di beni mobili e quote societarie”;
- La GdF ha approfondito centinaia di segnalazioni di operazioni sospette, da parte di soggetti obbligati per la normativa anti-riciclaggio e accertato l'ipotesi di riciclaggio o autoriciclaggio di somme di denaro per oltre 9 milioni di euro;
- fatti di cronaca recenti hanno portato all'attenzione mediatica il tema del radicamento nelle Marche di famiglie ndranghetiste: si ricorda la sparatoria di Pesaro nella quale è stato ucciso un calabrese, fratello di un pentito della 'ndrangheta, ammazzato con almeno 30 colpi di pistola in pieno centro storico della città, a pochi metri da un noto e frequentato ristorante;
- il Procuratore Generale delle Marche, nel giugno scorso ha evidenziato il “pericolo delle infiltrazioni mafiose nella ricostruzione con nomi legati al crimine organizzato”;
- nelle dichiarazioni del Procuratore Generale delle Marche si capisce che “si tratta di soggetti collegati a organizzazioni criminali e che sono stati segnalati nell'attività di ricostruzione .. attenzione soprattutto ai subappalti e su chi lavora in concreto nei cantieri”;
- a sancire questa pericolosità sta proprio il fatto che, nel febbraio di questo anno, è stato firmato un protocollo in Prefettura ad Ancona alla presenza del Procuratore Nazionale Antimafia Federico, al Commissario Straordinario per la Ricostruzione nonché il Procuratore Generale delle Marche, i Procuratori e i Prefetti della Regione e il sottosegretario con Delega alle aree sismiche;
- proprio in questi giorni è stata resa nota anche l'inchiesta denominata “Last Generation” gestita proprio dal Magistrato xy, che evidenzia come, tramite intercettazioni ai boss della ndrangheta, i traffici di cocaina ed eroina nel maceratese sono ormai evidenti segnali “di forte e preoccupante radicamento nella provincia di Macerata”;
- la simultanea presenza nella costa marchigiana di esponenti di rilievo..” si legge in un'analisi di questi giorni sulla stampa ... “e di notevole spessore di esponenti di alcune cosche ndranghetiste, tra di loro collegate, evidenzia un'intesa da tempo esistente tra le stesse”, nel considerare alcune località della costa “come importante base logistica di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti”.

Tenuto conto che:

- oggi purtroppo non c'è regione che non sia immune dalla presenza delle mafie, Marche comprese, esse, con la loro capacità di creare relazioni con la società civile, causano danni enormi ai territori in cui operano;
- è difficile stimare le dimensioni economiche, ma è ancora più difficile definire i danni sociali, culturali, ambientali, economici di questo flagello;
- occorre agire e colpire le mafie nella loro criticità, sarebbe opportuno colpire con più severità chi contribuisce a farli arricchire, come ha affermato il magistrato xy, in aggiunta a tutto ciò che oggi si fa per impoverirli- “i mafiosi mettono in conto la possibilità di finire in carcere, ma non accettano l'idea che qualcuno possa rovistare nelle loro tasche”;

- è necessario evitare che si instauri, se non si è in alcuni casi instaurato, un regime di complicità e omertà che favorisce l'infiltrazione mafiosa anche nella nostra regione un tempo scevra da queste forme di criminalità;

Vista:

- La L.R. n. 27 del 07/08/2017 che prevede all'articolo 3 la Consulta per la Legalità e la Cittadinanza Responsabile, e preso atto dell'istituzione della medesima, con DGR n. 447/2018, e delle attività dalla stessa sinora espletate e degli argomenti affrontati;

Considerato ancora che:

- detta Consulta, viste le qualificate presenze, è una autorevole sede di confronto a livello regionale per le tematiche legate alla prevenzione e alla diffusione della cultura del contrasto alla criminalità.

per quanto sin qui riportato,

IMPEGNA

Il Presidente e la Giunta Regionale:

1. a portare all'attenzione della Consulta Regionale per la Legalità e la Cittadinanza Responsabile, le tematiche oggetto della presente mozione, per un efficace impegno su questa crescente e grave problematica;
2. a chiedere al Governo Nazionale una sezione autonoma della Direzione Investigativa Antimafia nelle Marche, al fine di un efficace e duraturo contrasto alle mafie, per un'eradicazione di una cultura non appartenente a quella del popolo marchigiano;
3. a chiedere altresì al Governo Nazionale il potenziamento delle Forze della Guardia di Finanza e delle altre Forze dell'Ordine, per incrementare le attività di indagine e contrasto efficace sul territorio marchigiano delle infiltrazioni mafiose;